

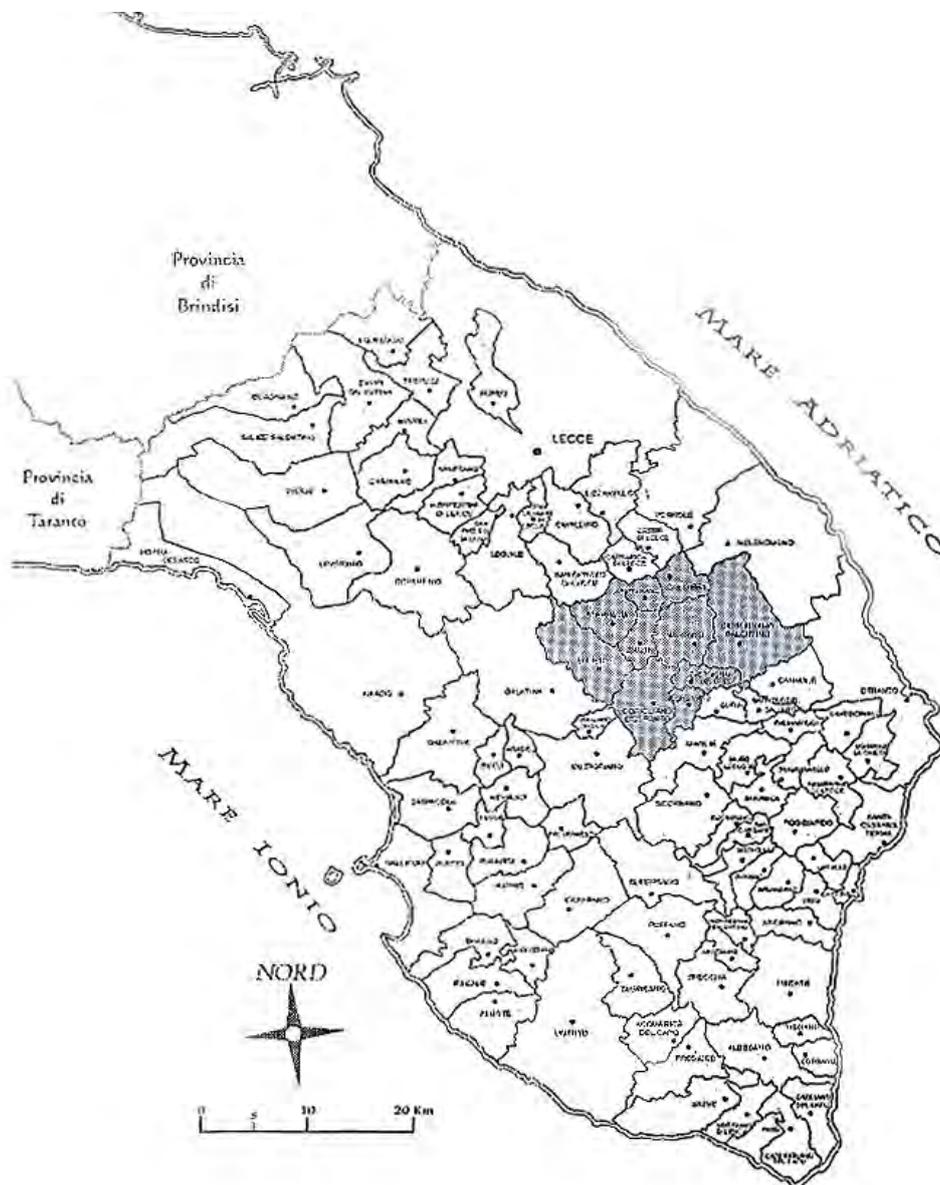
CALIMERA: LUOGHI DELLA CULTURA E RELAZIONI CON IL TERRITORIO

(22 aprile 2012)

L'escursione ha inteso scoprire Calimera (7.302 abitanti alla fine di febbraio 2012), in provincia di Lecce, le cui origini sono ancora incerte. Per la presenza, nelle campagne limitrofe, del Dolmen Placa e della Specchia dei Mori, si presume che il territorio sia stato abitato sin dall'Età del Bronzo e, in seguito, inserito nel sistema stradale romano della Via Traiana-Calabra, che collegava Otranto a Lecce e a Brindisi. È probabile che sia sorto in un'area di frequentazioni avvenute dal II al XV secolo, così come documentato da un insediamento medievale (tombe, fosse frumentarie, grotte, tracciati viari).

Colpita dalle invasioni dei Saraceni e Turchi ottomani, la cittadina seguì le sorti della vicina Martano e quelle dei relativi feudatari. Appartenuta, infatti, verso la metà del XVI secolo al marchese Del Monte, passò a Luigi Trani, al duca Lorenzo Brunossi e, infine, alla famiglia marchesale di Sebastiano Gadaleta.

Calimera è inserita nella *Grecia Salentina*, un'isola linguistica estesa 224,1 kmq (8,1% della superficie provinciale leccese), che, nel periodo della massima estensione, coincideva con l'attuale Salento, ma, in seguito, si ridusse gradualmente, fino a comprendere, venticinque paesi nei primi decenni del XVI secolo, tredici nella seconda metà dell'Ottocento, nove nel 1963 e dieci dal 2004 (Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Melpignano, Soleto, Sternatia e Zollino).



La *Grecia Salentina* (in provincia di Lecce)

L'elemento greco – scaturito dall'antica immigrazione, generata da fattori militari, religiosi e commerciali – sottoposto alla pressione crescente del latino (usato dagli ecclesiastici e dall'aristocrazia terriera e commerciale) e del volgare romanzo (parlato dal popolo minuto), ha determinato l'adozione di un linguaggio più o meno misto (*griko*), che si è conservato per secoli e ha influenzato l'economia, l'organizzazione del territorio, i generi di vita, usanze alimentari, poesie, canti popolari trasmessi dagli anziani e ancora ben radicati nella memoria collettiva

Il nome deriverebbe – ma gli esperti esprimono opinioni contrastanti – dal greco Καλημέρα (Kalimera), che significa “buon giorno”, oppure bella contrada (καλλιά μερέα, kallá meréa), mentre altri studiosi richiamano una derivazione bizantina del toponimo "cal/gal", presente anche nelle parole Alliste (originariamente Calliste), Galugnano e Gallipoli, seppure con sfumature diverse di significato.

L'escursione è iniziata con la visita guidata a due strutture museali, quali il “Museo di Storia naturale del Salento” e la “Casa-Museo della civiltà contadina e della cultura grika”.

* Il primo – nato nel 1982 e gestito da un gruppo di ricercatori riuniti nella Cooperativa NATURALIA – è unico nel suo genere in Puglia, in quanto rappresenta, fin dalla costituzione, un centro scientifico-culturale e di protezione dell'ambiente, impegnato nella difesa del patrimonio naturalistico e della biodiversità nel territorio salentino (lo studio delle farfalle è uno dei punti di forza, in quanto, nel corso degli anni, sono state scoperte e classificate decine di specie sconosciute).

Inoltre, in venti anni di appassionata attività ha instaurato proficui rapporti di collaborazione con le Università del Salento, di Bari, Pisa, Parma, Ferrara, Napoli, Padova, Teramo, Museo civico di Zoologia di Roma, Traansval Museum (Pretoria, Sud Africa), The Natural History Museum (Londra, Gran Bretagna), Carnegie Museum of Natural History (Pittsburgh, USA). È, infine, sede dell'Associazione salentina di Scienze naturali e della segreteria della Società ornitologica italiana.

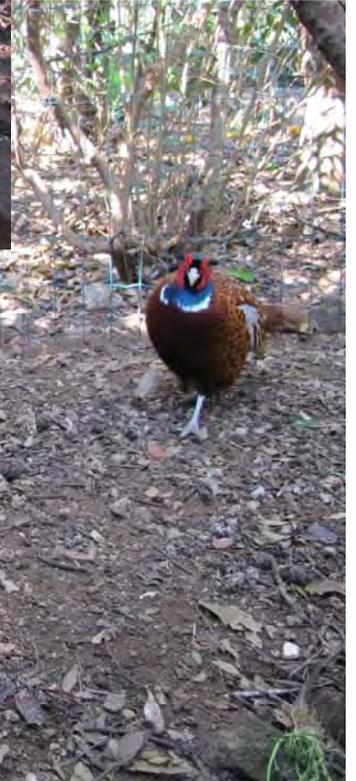
Il percorso, diviso in due fasi, è stato effettuato con l'aiuto di due esperti, uno nella parte esterna della struttura (ospedale/osservatorio) e l'altro in quella interna (museo).

L'Osservatorio ha previsto la visita dei settori faunistico (ospedale degli animali selvatici) ed erpetologico (rettilario), dove sono ricoverati o ospitati anche animali esotici (affidati da privati o provenienti da sequestri operati dal Corpo Forestale dello Stato), sia irrecuperabili che selvatici in fase riabilitativa (prima della reintroduzione nell'ambiente naturale).





Coppia di pavoni adulti



Coppia di faggiani



Fagiano reale dorato (maschio)



La seconda fase è stata dedicata all'itinerario museale, diviso in sette sezioni:

- Mineralogia: esposizione di minerali provenienti principalmente da America, Africa ed Europa.
- Paleontologia: con fossili salentini e africani.
- Malacologia e biologia marina: collezioni di conchiglie, animali imbalsamati e strutture ossee di animali marini.
- Paleoantropologia: esposizione di crani di ominidi di diverse epoche.
- Entomologia: le teche contengono artropodi (vivi) esotici.
- Teratologia: collezione di esemplari teratologici caratterizzati da diversi gradi di deformità.
- Tassidermia: ampia raccolta di esemplari tassidermizzati.





Falso serpente corallo



Iguana verde



Passeri

Uccelli marini



Trampolieri



Fossile di ammonite ed impronte di vegetali e di fossile di pesce



Impronte fossili di invertebrati e di molluschi

* Successivamente, i partecipanti si sono spostati nella seconda struttura, punto d'incontro della cultura materiale e immateriale della *Grecia* Salentina e spazio di ricerca e indagine di quella locale. Oltre alla biblioteca, emeroteca e mediateca ubicate al primo piano, i reperti sono distribuiti, al piano terreno, secondo aree tematiche: archeologia, architettura, campagna, casa, cucina, artigianato.





Ambienti, arredi e
attrezzi da lavoro
tipici del mondo contadino





* La giornata si è conclusa, guidati da studiosi del luogo, con soste alla cinquecentesca Chiesa di San Vito e al Dolmen Placa (ubicati a pochi chilometri da Calimera).

L'edificio sacro presenta al centro dell'unica navata, un megalite calcareo di epoca molto antica (nella parte superiore ricadono i resti dell'affresco raffigurante San Vito Martire), con un foro nel mezzo (*men-an-tol*, ovvero pietra forata), di origine preistorica, unico in Italia, collegato ai rituali di fertilità e purificazione.





Riti propiziatori attraverso la pietra forata



Effigie di San Vito incisa sul megalite



* Il dolmen – monumento megalitico-sepolcrale –, invece, è costituito da tre o più lastre conficcate nel suolo e sormontate da un'altra di dimensioni maggiori.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione ha inteso ripercorrere la storia di questa parte del territorio salentino (a 15 chilometri del capoluogo leccese) dalle sue origini, mediante l'osservazione diretta – supportata da diversi esperti e materiale illustrativo – del Dolmen Placa (monumento megalitico-sepolcrale, “cavità ricettiva come il grembo materno di un tumulo di pietre e terra, luogo di nascita, di morte e di rinascita”) e della Chiesa di San Vito dotata di un megalite di epoca precristiana. Altresì, ha consentito di collegare il passato al presente con la visita di due centri di ricerca e museali incentrati sia su tematiche naturalistiche (il “Museo di Storia naturale del Salento”) che storico-archeologiche (“Casa-Museo della civiltà contadina e della cultura grika”).